

CAMMINARE (MA POCO) TRA BELLEZZE NASCOSTE

Tuscia

di Claudio Visentin

Una meta emerge (o declina) per ragioni sempre un po' misteriose, che spesso poco hanno a che fare con l'attività di promozione turistica. Per esempio da qualche tempo piacciono la Tuscia e Viterbo, sua capitale. Viterbo la conosco bene. È un buon esempio di quella provincia incantata della quale l'Italia sembra possedere il segreto: penso anche a Urbino, Volterra, Matera, Marsala (senza peraltro esaurire la lista). La Tuscia è più sfuggente. Lo stesso termine è piacevolmente vago; un tempo indicava un territorio assai vasto legato agli Etruschi (anche «Toscana» viene da lì), ma oggi è utilizzato soprattutto per la cosiddetta «Tuscia romana», corrispondente a grandi linee al Lazio settentrionale. Il resto è tutto da scoprire.

Mi guida Stefano Mecorio, quarantenne, giornalista pentito restituito al frantoio di famiglia. «Insieme a parecchi altri» (così recita il frontespizio) ha scritto *La guida più piccola d'Italia del cammino più piccolo d'Italia*. Dimenticate la via Francigena o la via Romea. Qui si cammina per venti chilometri attraverso tre villaggi e poi si va a mangiare in trattoria; e oltretutto si segue un percorso ad anello, partendo e tornando da Villa San Giovanni in Tuscia.

Camminando lungo il cammino più piccolo d'Italia, c'è tempo per conversare. Chiedo a Stefano: «Ma quindi questa Tuscia cos'è?». Risponde seriosissimo: «Per cominciare diciamo cosa non è. Non è la Toscana. Al massimo è la Maremma e comunque quella laziale. Coi cipressi messi nel posto giusto e cioè al cimitero; e senza colline pettinate sullo sfondo. E no, non è Roma. Guai. I monti Cimini rappresentano lo storico spartiacque tra la Capitale e il mondo etrusco. Di bellezza ce n'è quanta ne vuoi, ma qui non devi cercare monumenti famosi o gallerie d'arte. La Tuscia è tutta un'altra storia. Se vuoi visitare una chiesa, devi chiederle le chiavi alla signora lì a fianco, ma a ore pasti non apre manco se arrivi da New York».

Nella Tuscia tutto è in perenne movimento, a cominciare dai calanchi: «Ti svegli la mattina e la geografia della sera prima non c'è più. Oppure i laghi. Ne abbiamo tre: Vico, Bolsena e poi Mezzano, che dei tre sarebbe il più bello e che quindi non viene condiviso. È cosa privata. Non sta manco sulle cartine».

Stefano fa un ultimo sforzo. «La Tuscia è agricoltura in saliscendi e industria mai pervenuta. E terra di calciatori che scappano dal campo al triplice fischio finale e tornano a vestirsi da cacciatori. È un'osteria coi poeti a braccio che cantano sulle note del vino che li accompagna. La Tuscia è anche turismo, ma poco, per nostalgico avventuroso. È fuori dalla rete autostradale per scelta e per cocchiaggine. Se vuoi venire, se proprio devi, fatti la Cassia. Guadagnatela, l'avventura. E dopo essere entrato, mi raccomando, chiudi bene la porta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Mecorio

La guida più piccola d'Italia del cammino più piccolo d'Italia

Edizioni Sette Città
pagg. 70, € 9,40

Tempo liberato

CAMMINARE
(MA POCO)
TRA
BELLEZZE
NASCOSTE

di Stefano Mecorio

Una meta emerge (o declina) per ragioni sempre un po' misteriose, che spesso poco hanno a che fare con l'attività di promozione turistica. Per esempio da qualche tempo piacciono la Tuscia e Viterbo, sua capitale. Viterbo la conosco bene. È un buon esempio di quella provincia incantata della quale l'Italia sembra possedere il segreto: penso anche a Urbino, Volterra, Matera, Marsala (senza peraltro esaurire la lista). La Tuscia è più sfuggente. Lo stesso termine è piacevolmente vago; un tempo indicava un territorio assai vasto legato agli Etruschi (anche «Toscana» viene da lì), ma oggi è utilizzato soprattutto per la cosiddetta «Tuscia romana», corrispondente a grandi linee al Lazio settentrionale. Il resto è tutto da scoprire.

di Stefano Mecorio

Una meta emerge (o declina) per ragioni sempre un po' misteriose, che spesso poco hanno a che fare con l'attività di promozione turistica. Per esempio da qualche tempo piacciono la Tuscia e Viterbo, sua capitale. Viterbo la conosco bene. È un buon esempio di quella provincia incantata della quale l'Italia sembra possedere il segreto: penso anche a Urbino, Volterra, Matera, Marsala (senza peraltro esaurire la lista). La Tuscia è più sfuggente. Lo stesso termine è piacevolmente vago; un tempo indicava un territorio assai vasto legato agli Etruschi (anche «Toscana» viene da lì), ma oggi è utilizzato soprattutto per la cosiddetta «Tuscia romana», corrispondente a grandi linee al Lazio settentrionale. Il resto è tutto da scoprire.

Una meta emerge (o declina) per ragioni sempre un po' misteriose, che spesso poco hanno a che fare con l'attività di promozione turistica. Per esempio da qualche tempo piacciono la Tuscia e Viterbo, sua capitale. Viterbo la conosco bene. È un buon esempio di quella provincia incantata della quale l'Italia sembra possedere il segreto: penso anche a Urbino, Volterra, Matera, Marsala (senza peraltro esaurire la lista). La Tuscia è più sfuggente. Lo stesso termine è piacevolmente vago; un tempo indicava un territorio assai vasto legato agli Etruschi (anche «Toscana» viene da lì), ma oggi è utilizzato soprattutto per la cosiddetta «Tuscia romana», corrispondente a grandi linee al Lazio settentrionale. Il resto è tutto da scoprire.



VICTOR VINCE ANCORA LA PROVA DEL FUOCO

di Luca Laurenti. Dopo il pareggio di domenica scorsa, il campione di Serie B ha vinto la partita decisiva contro il Frosinone, ottenendo il primato di campione di Serie B.

MARSABIELLA
NEI COCKTAIL DI VILLA AGEA
STORIE E DESIDERI DI SICILIA

di [non leggibile]. La Sicilia è un'isola di storie e desideri. In questo numero di *MarsabIELLA* scopriremo i cocktail di Villa Agea, un luogo dove la storia si fonde con la modernità. Scopriremo anche le storie e i desideri di Sicilia, un'isola di infinite possibilità.



INDOVINACHI SVIENE A CENA LA LINGUA DELLE RICETTE SI STURA ALL'UNIVERSITÀ

di [non leggibile]. In un'aula universitaria, una cena di indovinacchi si è svolta con grande successo. Le ricette si sono sturate all'università, e gli studenti hanno scoperto il piacere di cucinare e di scoprire nuove ricette.